



ONLIFE

L'ibridazione della società

Il termine *onlife* è un neologismo coniato dal filosofo italiano Luciano Floridi (2014): giocando con i termini *online* e *life* egli vuole intendere che non siamo più noi ad essere online, ma sono i media ad essere *onlife*. Viviamo quindi in un **contesto ibrido**.

Per spiegare il concetto, lo studioso utilizza una vincente e insolita metafora: paragona la società dell'onlife alla società delle mangrovie.

Esse crescono in un clima dove il fiume (di acqua dolce) incontra il mare (di acqua salata). In questo contesto non possiamo riconoscere se l'acqua sia dolce o salata, perché si tratta di una terza tipologia, l'acqua salmastra.

Allo stesso modo non possiamo distinguere nettamente quando siamo online o offline: siamo nell'ibridazione onlife.

Si tratta, dice Floridi, di una **trasformazione ontologica** perché trasforma il mondo, ne facciamo esperienza tutti i giorni pensando al rapporto tra digitale e reale o alla relazione tra uomo e macchina. Fino a qualche anno fa, si riusciva a tracciare semplicemente una linea di demarcazione che definisse i due termini; oggi è più complesso, come vedremo a breve.

Mondo analogico e spazio digitale

L'attuale e costante condizione di connessione a Internet (online) anche nella vita (life), ridefinisce un confine sempre più labile tra la sfera analogica della realtà in presenza e quella digitale della realtà mediata dalle tecnologie (Floridi, 2017). Non solo siamo sempre connessi: ma sempre reperibili anywhere, in qualunque luogo, e anytime, in qualsiasi momento.

Questo significa che mentre stiamo lavorando alla produzione di un materiale didattico ci arrivano una mail, un messaggio WhatsApp e una notifica Instagram; Siri, Alexa e Google Home improvvisamente ci consigliano in base al tempo atmosferico e il Calendar ci avvisa di una riunione che inizierà a breve.

Questo trasforma la nostra vita, a tutti i livelli. Si pensi al tempo lavorativo: non ha oggi un confine definito e confinato nelle mura e negli orari di ufficio, siamo raggiungibili in ogni momento della giornata e della settimana: uno spazio pubblico come quello lavorativo, raggiunge uno spazio privato, ben lo abbiamo sperimentato e vissuto in questi mesi di lockdown.

I nostri ragazzi, di tutte le età, che incontriamo in classe non sono esenti dal concetto di onlife, ma ne sono immersi e lo vivono. Proviamo a fare un esempio.

Si pensi a un bambino della primaria che guarda un video su YouTube "per bambini", a casa sfoglia la gallery dei genitori sullo smartphone e guarda i suoi programmi preferiti su Disney Plus.

Decisamente una giornata onlife.

Condizione permanente di connessione (online) anche nella vita (life). Si assottiglia la linea di definizione tra la sfera analogica della realtà in presenza e quella digitale della realtà mediata dalle tecnologie.



Il rapporto tra uomo e macchina

Non solo reale e digitale non hanno più un confine netto, ma altresì *umano e macchina* non sono più delineabili in maniera nitida. Facciamo tutti esperienza dell'*ubiquitous computing*, ossia la presenza di macchine intelligenti nella nostra realtà. L'elaborazione delle informazioni è stata interamente integrata all'interno di oggetti-macchine che vanno a coprire molti ambiti della nostra esistenza. I sistemi d'intelligenza artificiale svolgono sempre più attività al posto nostro, e spesso meglio di noi.

Si pensi alla realtà aumentata (come i Google Glasses) che consente di guardare alle cose e allo stesso tempo richiamare informazioni dai vari motori di ricerca che aggiungono informazioni rispetto a quello che stiamo osservando. O anche ai dispositivi indossabili che rilevano le frequenze cardiache, i cicli di sonno/veglia e la pressione sanguigna.

Quali strategie per il futuro?

Provando a situare nel presente, per riprendersi dalla pandemia, il digitale è essenziale per uscire dalla crisi. La sfida, però, sarà di ripensare gli schemi riprogrammando in modo onlife riunioni, incontri e meeting. Non si tratta infatti di riproporre le stesse logiche nel digitale, ma di creare una sintesi.

Il mondo analogico non si presta a essere riproposto in digitale, anche perché in tal modo non si beneficia di tutte le potenzialità delle tecnologie a disposizione. E' necessario un ripensamento in questa direzione.

Lecture

Luciano Floridi (2014), *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina

Luciano Floridi, *Infosfera. Etica e filosofia nell'età dell'informazione*, Giappichelli Editore, 2009

The onlife Manifesto, In Internet, URL: <http://14.139.206.50:8080/jspui/bitstream/1/5731/1/The%20Onlife%20Manifesto.pdf>